

Governo pronto a varare i decreti su fotovoltaico e altre fonti rinnovabili – Le imprese: «Così il settore rischia la paralisi»

Tagli fino al 40% e obbligo di registro: in arrivo la «scure» sulle energie verdi

PAGINA A CURA DI ALESSIA TRIPODI

Taglio agli incentivi per il fotovoltaico fino al 40%, tetto massimo di spesa e un obbligo di registro che potrebbe scatenare una vera e propria corsa ai contribuiti. In arrivo anche la certificazione obbligatoria per gli impianti, mentre per le altre fonti «verdi» potrebbero scattare le aste per le strutture oltre i 5 megawatt. Sarebbero queste le principali novità contenute nei decreti per le rinnovabili ai quali stanno lavorando i ministeri dell' Ambiente e dello Sviluppo economico. Provvedimenti che, assicura il ministro Corrado Passera «arriveranno prestissimo» e «daranno più spazio alle rinnovabili alternative al fotovoltaico».

E mentre sulla «Gazzetta Ufficiale» del 2 aprile è stato pubblicato il decreto che fissa gli obiettivi regionali in materia di rinnovabili (il cosiddetto *burden sharing*), le imprese lanciano l'allarme: la paventata «scure» sugli incentivi rischia di bloccare il settore e le associazioni di categoria - insieme a Legambiente e Kyoto Club - scenderanno in piazza il prossimo 18 aprile per dire «no» ai tagli e chiedere al Governo «misure adeguate».

IL NUOVO CONTO ENERGIA

Per il fotovoltaico appare ormai certa la riduzione delle tariffe, che a partire dal prossimo luglio diventeranno onnicomprensive per tutti gli impianti. La priorità per il Governo è quella di fissare un tetto massimo di spesa annuale finanziariamente sostenibile: per questo il budget di 810 milioni stabilito dal Quarto Conto Energia per il 2012 dovrebbe essere decurtato a 500 milioni.

A queste misure dovrebbe aggiungersi anche l'obbligo di registro per tutti gli impianti sopra i 3 kilowatt, che potranno accedere ai fondi sulla base di una graduatoria che premierà i più efficienti. Ciò comporterebbe, di fatto, un accesso contingentato agli incentivi, oltre a possibili difficoltà di gestione. «Un registro così ipotizzato dovrebbe contenere centinaia di migliaia di impianti, con effetti pesantissimi sulla burocrazia» dice Alessandro Marangoni, Ad di Althesys, che il 3 aprile scorso ha presentato a Milano il rapporto Irex 2012 sulle rinnovabili in Italia (si veda articolo in questa pagina), spiegando che «la riduzione delle tariffe e il tetto al budget sono già sufficienti a contenere i costi».

ASTE PER L'EOLICO

Il decreto attuativo per fonti «green» diverse dal fotovoltaico punta a

istituire l'obbligo di asta per gli impianti oltre i 5 megawatt, vale a dire solamente per l'eolico, mentre per le altre rinnovabili è prevista l'introduzione della tariffa unica. Il testo ipotizza un monte incentivi annuale di 5,5 miliardi e «contingenti annuali» complessivi incentivabili per impianto dal 2013 al 2015 fissati per ognuna delle energie verdi.

OCCUPAZIONE A RISCHIO

«Mercato fermo, ordinativi bloccati e oltre 1.500 posti di lavoro a rischio dalle prossime settimane». È la denuncia del Comitato Ifi, associazione che raggruppa oltre l'80% dell'industria fotovoltaica italiana, secondo il quale «da quando sono iniziate a circolare voci di una possibile drastica riduzione degli incentivi - spiega il presidente, Alessandro Cremonesi - la maggior parte degli associati ha iniziato a chiamare la cassa integrazione per preservare le proprie imprese».

E «in assenza di provvedimenti immediati - avverte Cremonesi - verranno lasciati a casa anche i 100mila addetti dell'indotto e dell'attività di realizzazione di impianti fotovoltaici». ■